

Il premier rilancia l'ultimatum a Fini ma frena Bossi: la gente ci chiede governabilità

Berlusconi: maggioranza unita o voto

Casini: «Noi fedeli ai nostri elettori, mai al governo con la Lega»

ROMA — Berlusconi frena Bossi. Al Senatùr che chiede «elezioni subito», il premier da Arona risponde: «La gente mi dice di andare avanti. L'importante è che l'Italia abbia un governo fino alla fine della legislatura. Io sono ottimista». Berlusconi comunque dice al Pdl, per ogni eventualità, di «prepararsi alle elezioni a breve». Non manca una nuova stoccata: «Se cade il mio governo c'è solo il voto. Chi dice il contrario invocando formalismi costituzionali, sa bene di dire falsità». Il Pd: «Il premier è eversivo». Da registrare la risposta di Casini a Bossi: «Stia tranquillo, l'Udc non andrà mai al governo con la Lega. Siamo fedeli ai nostri elettori».

IL CENTRO

Il leader dei centristi replica al capo leghista che aveva detto: «Impedirò a Berlusconi di fare l'accordo con gli ex dc»

Casini: colpo di sole del Senatùr, mai l'Udc al governo con lui

«Bossi stia tranquillo, non tradirò il mandato dei miei elettori»

«NESSUN RISCHIO DI TROVARCI INSIEME»

«Noi siamo persone serie, i nostri votanti ci hanno collocato all'opposizione Berlusconi pensi a governare»

ROMA — Da Alzano Lombardo, paesino del bergamasco dal nome evocatore per uno come Bossi, il leader della Lega ha lanciato il suo

altolà al premier: non pensasse di imbarcare l'Udc, la Lega è contraria. Pier Ferdinando Casini ha ironizzato: «Non so se il simpatico Umberto è stato vittima di un colpo di sole o ha bevuto qualche bicchiere di troppo». «In entrambi i casi consiglieri a Bossi di evitare preoccupanti allucinazioni. Non corriamo il rischio di trovarci assieme».

Le battute d'agosto nascondono una posizione politica già espressa nettamente dal leader centrista: l'Udc non corre in soccorso della

maggioranza perduta berlusconiana, tanto che, quando il premier lo sondò per capire se poteva sostituire i finiani con il ritorno dell'Udc, Casini lo gelò: dimettiti, apri una crisi di governo e poi si vede. Niente ribaltoni, niente tradimento degli impegni presi in campagna elettorale. I centristi non dimenticano che due anni fa, alle politiche, fu-

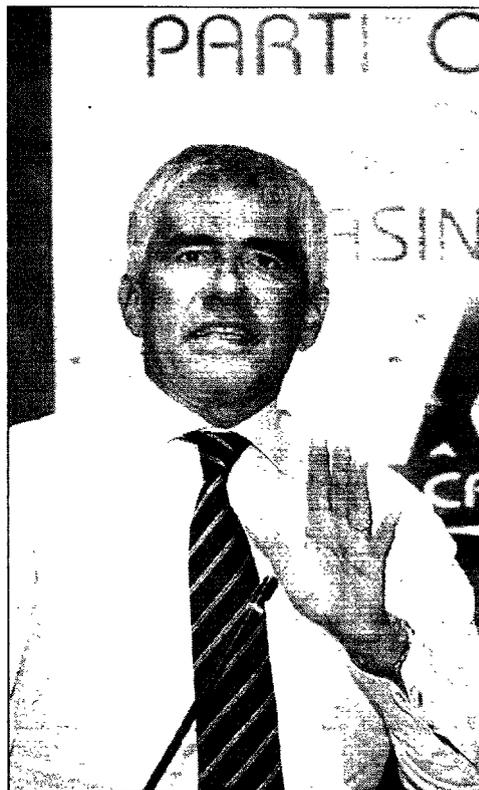


rono cacciati dal Cavaliere e costretti a correre da soli all'opposizione e per la sopravvivenza. «Berlusconi dice che bisogna essere leali con i propri elettori. Bene, questo vale anche per me». Ricorda il leader centrista: «Gli elettori, due anni fa mi hanno collocato all'opposizione e hanno chiesto a Berlusconi di governare. Perciò Berlusconi governi, mentre noi, all'opposizione, faremo il nostro dovere, prendendo atto delle cose buone che il Governo dovesse fare ed evidenziando ciò che non riesce a realizzare». «Noi non siamo nemici di Berlusconi siamo semplicemente un'altra cosa. Quindi Bossi stia tranquillo, noi siamo leali con gli elettori».

Il bipolarismo alla frutta, i due partiti più grandi, Pdl e Pd, ostaggio della Lega e di Di Pietro: ecco come è ridotto il sistema politico italiano. «Le sparate di Bossi sono preludio alla sottomissione del Pdl alla Lega. Siamo noi che da sempre consideriamo Bossi un problema e continueremo a fare opposizione repubblicana», insiste l'udc D'Alia, presidente dei senatori. «Il Paese ha bisogno di decisioni forti e impopolari, non può essere ostaggio della Lega. Berlusconi ha deciso di governare con Bossi, che è la palla al piede dell'Italia e dello stesso Berlusconi».

L'obiettivo centrista è «ricucire il Paese perché l'Italia si sta spaccando pericolosamente. È una guerra continua mentre qui c'è bisogno di risolvere i problemi e di costruire un tessuto di condivisione comune». Per questo l'Udc propone un governo di responsabilità nazionale e lancia il Partito della Nazione «per ricucire il Paese, per ricucire anche gli squilibri territoriali. Non possiamo più vedere dal Nord il Mezzogiorno come un problema e il Mezzogiorno non può essere contro il Nord».

R.Pol.



Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini